

SVEUČILIŠTE U RIJECI
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI FIUME
FILOZOFSKI FAKULTET / FACOLTÀ DI LETTERE E FILOSOFIA
Odsjek za filozofiju / Dipartimento di filosofia

Marta Krizmanić

***IL RAPPORTO TRA IL PROBLEMA FILOSOFICO
DEL MALE E LA LEGGE DELL'UNIONE
EUROPEA***

Završni rad / Tesina di laurea triennale

JMBAG / N° matricola: 0115062393

Preddiplomski studij Filozofija / Talijanski jezik i književnost

Corso di laurea triennale in Filosofia / Lingua e letteratura italiana

Mentor / Relatore: Izv. prof. dr. sc. Aleksandra Golubović

Komentor / Correlatore: doc. dr. sc. Corinna Gerbaz Giuliano

RIJEKA / FIUME, 28.06.2018.

Indice

1. Introduzione	1
2. L'Unione Europea (UE) in sintesi	3
3. Corte Europea dei Diritti dell’Uomo (CEDU).....	5
4. Caso Izzettin Doğan e altri contro la Turchia	8
5. Il problema del male	11
5.2. Le teodicee	12
5.2.1. La teodicea della punizione	13
5.2.2. La teodicea dei lati opposti.....	13
5.2.3. La teodicea della libertà di volontà.....	14
5.2.4. La teodicea delle conseguenze naturali	15
6. La virtù e la libertà.....	16
7. Conclusione	17
Sommario.....	18
Summary	19
Bibliografia	20
Sitografia.....	21

1. Introduzione

Possiamo porci le domande come: “Se Dio esiste, perché esiste anche il male?”, “I tribunali esistono per sconfiggere il male?” oppure “Perché certe volte i giudici non emettono giudizi equi?”. Si potrebbe affermare che come minimo una di queste domande o varianti siano state affrontate almeno una volta nella vita.

Pare che le risposte alle domande precedenti influenzino la cultura, la società, il luogo in cui viviamo ma anche la legge e l'intenzione morale. D'altra parte, ogni individuo ha le sue credenze ed è anche portato a unirsi alla particolare massa dei fedeli o di chi non crede. Si deve tenere conto che questo fatto condiziona le scelte ma anche la vita dell'individuo in generale. Il male è presente indipendente dalla cultura, dalla società o dal luogo, dove si trova l'individuo. Va notato che esistono vari tipi del male che possono essere commessi sia dall'individuo sia da un gruppo d'individui. In questo elaborato si analizzerà il comportamento moralmente malvagio cioè il male che ha inizio nella volontà dell'individuo.

Secondo il filosofo Antonio Da Re¹ se la legge non è condizionata, allora richiede di essere rispettata.² Pensando in questo modo, nessuno farebbe del male e tutti rispetterebbero le leggi, sia quelle provenienti dallo stato sia quelle provenienti da diverse religioni. In questo momento ci troviamo davanti al problema del male. Secondo Brian Davies il problema del male è comunemente inteso come il problema del teismo³, i cui sostenitori in genere sono chiamati teisti.⁴ Inoltre, il teismo può essere definito come la fede in un unico Dio: il Creatore che è puro spirito, perfetto ed eterno.⁵

Secondo il teismo classico, quindi, Dio è consapevole, onnipotente e totalmente buono.⁶ Nel mondo che ci circonda, tuttavia, scopriamo una varietà di malvagità che può, in effetti, essere divisa approssimativamente in due forme: il male metafisico (chiamato anche malvagità naturale) e il comportamento moralmente malvagio (cioè moralmente biasimevole).⁷

¹ Secondo *didattica.unipd.it*: “Professore ordinario di Filosofia morale e Bioetica all'Università di Padova.”

² Da Re, A., *L'etica tra felicità e dovere*, Edizioni Dehoniane, Bologna, 1987., p. 39.

³ Teosofia.

⁴ Davies, B., *Uvod u filozofiju religije*, Hrvatski Studiji, Zagreb, 1998., p. 31.

⁵ Ibidem.

⁶ Ibidem.

⁷ Ivi., p. 32.

Pertanto, il problema del male è generalmente percepito come un problema fra la riconciliazione dell'esistenza di Dio e l'esistenza del male.⁸

Il male ci circonda, perciò, spesso crediamo che lo stato rappresenti il più alto potere cui i cittadini sono soggetti e sottoposti.⁹ Certe volte, se le sentenze di uno stato membro non sono corrette, l'individuo può eventualmente chiedere aiuto alla Corte europea dei diritti dell'uomo (CEDU). Per questa ragione si può collegare il problema del male con il sistema giuridico, con la giustizia e con la dimensione sociale del male cioè con l'ingiustizia a livello dei determinati gruppi sociali (ad esempio gli Aleviti).

In questo frangente sarà generalmente analizzata la Legge europea o meglio il concetto generale dell'Unione Europea (UE) e della CEDU usando principalmente le fonti trovate online, sulle pagine ufficiali. Si proseguirà con la spiegazione dettagliata del caso "Izzettin Doğan e altri contro la Turchia" cioè il rifiutato di fornire servizi pubblici ai membri della Comunità religiosa Alevita il che costituisce una violazione del diritto alla libertà di religione e discriminazione; per illustrare meglio la problematica precedente, ma anche per introdurre la problematica conseguente: il problema del male.¹⁰ Il suddetto problema sarà poi spiegato e collegato con le teodicee¹¹ (ad esempio la teodicea della punizione), con la virtù e con la libertà usando la pubblicazione scientifica: "Problem zla i teodiceja (filozofski i kršćanski stav prema problemu zla i njegovim rješenjima)"¹². Alla fine, per concludere sarà data la recensione personale.

Si fa presente che le traduzioni dei testi originalmente in lingua croata¹³ e in lingua inglese¹⁴, sono stati tradotti per questo elaborato.

⁸ Davies, B., *Uvod u filozofiju religije*, Hrvatski Studiji, Zagreb, 1998., p. 31.

⁹ Hegel, G.W.H., *Osnovne crte filozofije prava*, Svjetlost, Sarajevo, 1989., p. 378.

¹⁰ https://uredzastupnika.gov.hr/UserDocsImages/dokumenti/PREGLED%20PRAKSE/PREGLED%202_16.pdf, p. 27.

¹¹ Secondo *Treccani.it*: "[comp. del gr. θεός "Dio" e δίκη "giustizia"] trattazione del problema di Dio nei suoi rapporti con il mondo e l'uomo".

¹² "Il problema del male e le teodicee (atteggiamento filosofico e cristiano verso il problema del male e le sue soluzioni)"

¹³ Tutti i titoli riferenti sono elencati in sezione *Bibliografia e Sitografia*.

¹⁴ Ibidem.

2. L'Unione Europea (UE) in sintesi

Nel 1958 con l'obiettivo di promuovere la cooperazione economica era creata la Comunità Economica Europea (CEE) tra: Belgio, Germania, Francia, Italia, Lussemburgo e Paesi Bassi.¹⁵ Con il passare del tempo si erano uniti altri ventidue membri per formare un unico mercato (noto come “mercato interno”) che continua a svilupparsi.¹⁶ La CEE che principalmente era economica è diventata un'organizzazione attiva in vari settori (diritti umani, cultura, giustizia, affari interni ecc.) cosicché nel 1993 il nome della CEE è sostituito da Unione europea (UE).¹⁷

L'UE non è uno stato federale come ad esempio gli Stati Uniti, ma non è nemmeno un'organizzazione internazionale come l'ONU¹⁸, che coopera con i governi dei singoli Stati.¹⁹ L'UE riguarda l'integrazione transnazionale degli Stati europei e dovrebbe promuovere sia la pace sia la prosperità.²⁰ In altre parole, l'UE è: “Un'unione economica e politica, unica nel suo genere, tra ventotto paesi che coprono buona parte del continente.”²¹

Gli stati membri dovrebbero condividere i valori e i principi, come il rispetto della dignità umana e delle libertà individuali, l'uguaglianza giuridica e maggiormente si dovrebbe promuovere il principio di legalità.²² È chiaro che l'UE unisce paesi con diverse tradizioni storiche e religiose, con diverse lingue, ma anche con diverse culture e forme di socializzazione politica.²³

L'UE si riserva il diritto di regolare le aree di azione di ciascuno degli Stati membri come ad esempio: il mercato comune, i settori dell'economia, la sanità, le politiche industriali o regionali, educative, pensionistiche e giovanili...²⁴ Ambiente, scienza, cambiamenti climatici, immigrazione e accoglienza, diritto civile; non si è risparmiato alcun campo per avere la

¹⁵ https://europa.eu/european-union/about-eu/eu-in-brief_it

¹⁶ Ibidem.

¹⁷ Ibidem.

¹⁸ Secondo l'enciclopedia online *Treccani.it*: “L'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU) è un'unione di Stati a competenza generale e a vocazione universale, fondata nel 1945. I suoi obiettivi sarebbero: mantenere la pace e la sicurezza internazionale, il rispetto dell'uguaglianza dei diritti e dell'autodeterminazione dei popoli, il rispetto dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali...”.

¹⁹ Blažević, R., *Upravna znanost*, Grafika Helvetica, Rijeka, 2016., p. 287.

²⁰ Ibidem.

²¹ https://europa.eu/european-union/about-eu/eu-in-brief_it

²² Ibidem.

²³ Ibidem.

²⁴ Ivi., p. 289.

cosiddetta “clausola di flessibilità”, che consente all'UE, se necessario, di affermare se stessa per espandere le proprie regole.²⁵

In conclusione, si tratta della cosiddetta “alluvione dei regolamenti” e del processo secondo cui ogni aspetto della vita di un cittadino è standardizzato da parte dell'UE.²⁶ Inoltre, qualunque cittadino dell'UE ha difficoltà a trovare i suoi diritti in una vera “alluvione” d'istituzioni amministrative e dei loro leader.²⁷

A livello dell'UE, esistono anche istituzioni giudiziarie, come la Corte di giustizia dell'UE (CGUE) istituita nel 1952 con sede a Lussemburgo, ufficialmente chiamata Corte.²⁸ La CGUE è suddivisa tra:

1. La Corte di giustizia che tratta le richieste di pronuncia pregiudiziale presentate dai tribunali nazionali e alcuni ricorsi per annullamento e impugnazioni.
2. Il Tribunale che giudica sui ricorsi per annullamento presentati da privati cittadini, imprese e, in taluni casi, governi di paesi dell'UE. In pratica, ciò significa che questa sezione si occupa principalmente di diritto della concorrenza, aiuti di Stato, commercio, agricoltura e marchi.²⁹

In sintesi, la Corte di giustizia è costituita da undici avvocati generali e un giudice per ciascun paese membro, mentre il Tribunale è costituito da quarantasette giudici che nel 2019 aumenteranno a cinquantasei (due giudici per ciascun paese membro).³⁰ Con le precedenti non bisogna confondere né la CEDU, che ha la sede a Strasburgo, né l'UE, nonostante utilizzino la stessa bandiera e lo stesso inno.³¹

²⁵ Blažević, R., *Upravna znanost*, Grafika Helvetica, Rijeka, 2016., p. 289.

²⁶ Ibidem.

²⁷ Secondo Blažević, R., *Upravna znanost*, Grafika Helvetica, Rijeka, 2016., p.290.: “I leader sono ad esempio il presidente, il vicepresidente, il commissario e il presidente delle commissioni.”

²⁸ Blažević, R., *Upravna znanost*, Grafika Helvetica, Rijeka, 2016., p. 290.

²⁹ https://europa.eu/european-union/about-eu/institutions-bodies/court-justice_it

³⁰ Ibidem.

³¹ Ibidem.

3. Corte Europea dei Diritti dell’Uomo (CEDU)

Il 5 maggio 1949 è la prima delle date chiave per la CEDU, cioè la creazione del Consiglio d’Europa.³² Non bisogna confondere il Consiglio d’Europa (CdE) con il Consiglio europeo, che è stato istituito nel 1974 e definisce l’orientamento politico generale e le priorità dell’UE. Il Consiglio europeo è un’unione di leaders³³ dell’UE per programmare l’agenda politica e per innalzare il livello di cooperazione tra i paesi dell’UE.³⁴ Precisamente, il Consiglio Europeo: “Definisce gli orientamenti generali e le priorità politiche dell’UE, gestisce questioni complesse o delicate e definisce la politica comune estera e di sicurezza”.³⁵

Il CdE inizialmente fu fondato da dieci stati membri, con sede a Strasburgo³⁶ e a tutt’oggi è composto da quarantasette Paesi membri, cioè tutti i Paesi Europei ad eccezione della Bielorussia.³⁷ Oltre ad essere una delle più antiche organizzazioni paneuropee³⁸, favorisce la creazione di un ambito sia democratico sia giuridico.³⁹ “L’organo decisionale del CdE è il Comitato dei ministri, che è un’unione di ministri degli Esteri di tutti gli Stati membri o loro delegati permanenti a Strasburgo; il Comitato dei ministri determina la politica dell’organizzazione, approva il bilancio e programma l’attività.”⁴⁰ Gli obiettivi della CdE sono ad esempio: “Il rafforzamento dei diritti dell’uomo, la lotta contro il razzismo, il rispetto della libertà d’espressione, la difesa della diversità culturale, l’educazione ai diritti umani e alla democrazia...”.⁴¹

La seconda delle date chiave è il 3 settembre 1953, cioè l’entrata in vigore della Convenzione europea dei diritti dell’uomo (Convenzione).⁴² È un trattato⁴³ internazionale firmato dagli

³² https://www.echr.coe.int/Documents/Court_in_brief_ITA.pdf

³³ Secondo *europa.eu*: “i capi di Stato o di governo dei Paesi membri”.

³⁴ https://europa.eu/european-union/about-eu/institutions-bodies/european-council_it

³⁵ Ibidem.

³⁶ Francia.

³⁷ http://www.ansa.it/europa/notizie/approfondimenti/abceuropa/2011/05/10/visualizza_new.html_871815979.html

³⁸ Secondo *Treccani.it*: “È l’idea di un’unione degli stati europei...”.

³⁹ http://www.ansa.it/europa/notizie/approfondimenti/abceuropa/2011/05/10/visualizza_new.html_871815979.html

⁴⁰ Ibidem.

⁴¹ <https://www.coe.int/it/web/about-us/achievements>

⁴² https://www.echr.coe.int/Documents/Court_in_brief_ITA.pdf

⁴³ Secondo *Treccani.it*: “Opera scientifica o tecnica, storica, letteraria, che svolge metodicamente una materia o espone i principî e le regole di una disciplina.”.

Stati membri del CdE e istituisce e regola il funzionamento della CEDU.⁴⁴ I diritti della Convenzione che gli Stati hanno assunto sono ad esempio:

- la libertà di espressione;
- la libertà di pensiero, coscienza e religione;
- il diritto a disporre di un ricorso effettivo;
- il diritto al rispetto dei propri beni;
- il diritto di votare e di presentarsi come candidati.⁴⁵

Il terzo e ultimo anno chiave è il 1959, cioè l'anno dell'elezione dei primi membri della CEDU da parte dell'Assemblea Consultativa del CdE (21 gennaio), la prima sessione della CEDU (23-28 febbraio) e l'adozione del proprio regolamento (18 settembre).⁴⁶ La CEDU dal 1998 è l'Organo permanente ed è direttamente a disposizione delle persone.⁴⁷ In altre parole: "Ogni individuo, uomo o donna... può rivolgersi alla CEDU, se ritiene che i suoi diritti fondamentali siano stati violati dalle autorità di un paese e dopo avere esaurito tutte le vie di ricorso interne."⁴⁸ LA CEDU ha sede nel Palazzo dei diritti dell'uomo e ha il compito di vigilare "Sul rispetto dei diritti dell'uomo di 800 milioni di europei nei quarantasette Stati membri del Consiglio d'Europa che hanno ratificato la Convenzione."⁴⁹ Quando uno dei paesi membri è condannato, deve adottare: "Le misure che s'impongono per porre rimedio alla situazione ed evitare che possa ripetersi".⁵⁰ In più di cinquanta anni la CEDU ha emanato più di 10.000 sentenze che hanno portato i governi a modificare la propria legislazione e la prassi amministrativa.⁵¹

Per capire quale sia l'importanza della CEDU, bisogna notare che solo nel 2016 furono emanate più di 900 sentenze.⁵² Con l'uso del "Diagramma 1" si nota la percentuale di violazione degli articoli da parte degli Stati membri.

⁴⁴ https://www.echr.coe.int/Documents/Questions_Answers_ITA.pdf

⁴⁵ Ibidem.

⁴⁶ https://www.echr.coe.int/Documents/Court_in_brief_ITA.pdf

⁴⁷ Ibidem.

⁴⁸ <https://www.coe.int/it/web/portal/belgianchairmanship-echr>

⁴⁹ Ibidem.

⁵⁰ Ibidem.

⁵¹ Ibidem.

⁵² https://www.echr.coe.int/Documents/Annual_report_2016_ENG.pdf

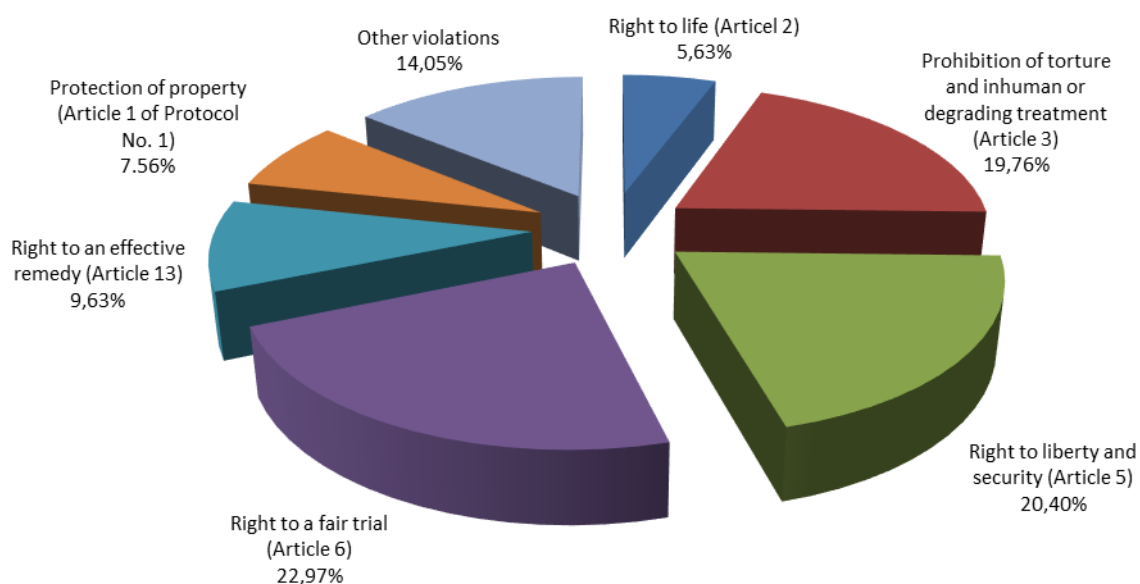


Diagramma 1⁵³ - Oggetto delle sentenze della CEDU nel 2016

Nel 22,97% dei casi si violava l'articolo 6, in altre parole il diritto ad un processo equo da parte di un tribunale obiettivo e indipendente con il presupposto d'innocenza, fino a quando la colpevolezza non viene provata.⁵⁴ Nel 20,4% dei casi è violato l'articolo 5 ossia il diritto alla libertà e alla sicurezza che ci garantisce ad esempio: "...il diritto di essere giudicato il più velocemente possibile e di essere messo in libertà durante la procedura in attesa del processo."⁵⁵ Nel 19,76% dei casi è violato l'articolo 3, cioè il divieto della tortura.⁵⁶ Nel 14,05% dei casi sono violati altri articoli come ad esempio l'articolo 9 che assicura "la libertà di pensiero, di coscienza e di religione", l'articolo 14, "divieto di discriminazione" oppure l'articolo 10 ovvero "la libertà di espressione".⁵⁷ Nel 9,63% dei casi è violato l'articolo 13, il diritto a un ricorso effettivo, o meglio: "Un ricorso ufficiale presso i tribunali o altre istanze pubbliche."⁵⁸ Nel 7,56% dei casi è violato l'articolo 1 del Protocollo n° 1, il diritto alla protezione della proprietà e dei beni.⁵⁹ In fine il 5,63% viola l'articolo 2 cioè il diritto alla vita.⁶⁰

⁵³ https://www.echr.coe.int/Documents/Annual_report_2016_ENG.pdf

⁵⁴ https://www.echr.coe.int/Documents/Simplified_Conv_ITA.pdf

⁵⁵ Ibidem.

⁵⁶ Ibidem.

⁵⁷ Ibidem.

⁵⁸ Ibidem.

⁵⁹ Ibidem.

⁶⁰ Ibidem.

4. Caso Izzettin Doğan e altri contro la Turchia

In generale, nel caso Izzettin Dogan⁶¹ e altri contro la Turchia si sono considerati i diritti delle comunità religiose minoritarie alla libertà di pratica della propria religione e il trattamento discriminatorio dello Stato nei confronti delle minoranze religiose.⁶² In Turchia, la religione musulmana è praticata dalla maggior parte dei cittadini che godono uno status particolare, basato sulle ragioni storiche.⁶³ Ad esempio, la legge sui funzionari pubblici, categoria di dipendenti che si occupa solo di affari religiosi e fanno parte del Dipartimento per gli affari religiosi, è finanziata dai fondi di bilancio.⁶⁴ In Turchia, infatti, non vi è alcuna possibilità di registrare una comunità religiosa, tuttavia per alcune Comunità religiose lo Stato ha accettato la registrazione.⁶⁵ Tutto questo in contrasto con i trattati internazionali.⁶⁶

La richiesta in prima istanza per avere conferma dell'accettabilità di questo caso, fu presentata il 31 agosto 2010 mentre la comunicazione fu emessa tre anni dopo, finché non fu pubblicata la sentenza il 26 aprile 2016 secondo la quale i giudici della CEDU confermarono che la Turchia aveva violato l'articolo 9 ("la libertà del pensiero, di coscienza e di religione") e l'articolo 14 ("divieto di discriminazione") della Convenzione.⁶⁷ Si poteva notare nel Diagramma 1, che la violazione degli altri articoli come ad esempio l'articolo 9 e l'articolo 14 della Convenzione era del 14,05%. Come già affermato, gli articoli garantiscono che:

ARTICOLO 9

Ogni persona ha diritto alla libertà di pensiero, di coscienza e di religione; tale diritto include la libertà di cambiare religione o credo, così come la libertà di manifestare la propria religione o il proprio credo individualmente o collettivamente, in pubblico o in privato, mediante il culto, l'insegnamento, le pratiche e l'osservanza dei riti...⁶⁸

⁶¹ Secondo *Muslim civil society*: "...in Turchia, uno dei più noti intellettuali Alevita..."

⁶² https://www.statoecliese.it/images/uploads/articoli_pdf/parrilli.pdf

⁶³ https://uredzastupnika.gov.hr/UserDocsImages/dokumenti/PREGLED%20PRAKSE/PREGLED%202_16.pdf, p. 27.

⁶⁴ Ivi, p. 28.

⁶⁵ Ibidem.

⁶⁶ Ibidem.

⁶⁷ <https://www.strasbourgconsortium.org/portal.case.php?pageId=10#caseId=994>

⁶⁸ https://www.echr.coe.int/Documents/Convention_ITA.pdf

ARTICOLO 14

Il godimento dei diritti e delle libertà riconosciuti nella presente Convenzione deve essere assicurato senza nessuna discriminazione, in particolare quelle fondate sul sesso, la razza, il colore, la lingua, la religione, le opinioni politiche o quelle di altro genere, l'origine nazionale o sociale, l'appartenenza a una minoranza nazionale, la ricchezza, la nascita od ogni altra condizione.⁶⁹

“Il 22 giugno 2005 i richiedenti presentarono una domanda al Primo Ministro, affermando che il Dipartimento per gli affari religiosi limitava le attività solo alla “Scuola di pensiero islamico”, trascurando tutte le altre religioni...”.⁷⁰ Gli Alawiti, i membri della setta musulmana in Siria, non devono essere confusi con gli Aleviti di Turchia: “Una diramazione sciita... che ha poco in comune con il movimento dei Nusayri, di cui fanno parte gli Alawiti.”.⁷¹ Gli Aleviti, una delle più grandi comunità religiose in Turchia di cui tratta il caso già nominato costituiscono il 20% dei musulmani turchi.⁷² I loro diritti erano violati e non possedevano luoghi di preghiera riconosciuti, contestarono i numerosi ostacoli alla costruzione dei loro punti d'incontro, per la realizzazione dei loro diritti e delle loro libertà che dipendevano solo dal volere dei dipendenti pubblici.⁷³ In altre parole gli Aleviti sono:

Musulmani che non hanno l'obbligo delle cinque preghiere rituali, che celebrano le loro cerimonie religiose accompagnate da musica e danze... in cui uomini e donne siedono fianco a fianco condividendo lo stesso spazio.⁷⁴

Il 19 agosto 2005, il Dipartimento delle Relazioni Pubbliche del Primo Ministro rispose per iscritto alla Comunità religiosa degli Aleviti respingendo la richiesta fatta per l'accettazione.⁷⁵ La Comunità religiosa continuò la sua richiesta e si rivolse al Tribunale amministrativo supremo ricevendo un ulteriore rifiuto.⁷⁶ Per ultimo si rivolsero alla CEDU.⁷⁷

⁶⁹ https://www.echr.coe.int/Documents/Convention_ITA.pdf

⁷⁰ Ibidem.

⁷¹ Ibidem.

⁷² https://uredzastupnika.gov.hr/UserDocsImages/dokumenti/PREGLED%20PRAKSE/PREGLED%202_16.pdf, p. 27.

⁷³ Ivi., p. 28.

⁷⁴ <https://www.balkanicaucaso.org/aree/Turchia/Gli-aleviti-38361>

⁷⁵ Ibidem.

⁷⁶ Ibidem.

⁷⁷ Ibidem.

La CEDU ha esaminato le ragioni per le quali le autorità turche avevano deciso di respingere la richiesta della Comunità e hanno controllato la validità di tali rifiuti.⁷⁸

Secondo la CEDU, la fede religiosa degli Aleviti non era riconosciuta dalla Turchia, che pure garantisce il principio di laicità.⁷⁹ D'altra parte le autorità turche hanno sempre sostenuto che lo Stato non accetta la fede degli Aleviti e i loro punti d'incontro.⁸⁰

Gli Aleviti andarono incontro a numerose difficoltà nell'organizzazione della loro vita religiosa, come ad esempio il riconoscimento dello status legale dei capi spirituali.⁸¹ Oltre a questo, erano esclusi dai benefici di cui godevano altri cittadini che utilizzavano servizi pubblici religiosi, dunque gli Aleviti non potevano ricevere donazioni e non avevano accesso ai tribunali.⁸² Alla fine la CEDU ha ritenuto che il rifiuto della rivendicazione da parte della Comunità, era inaccettabile e che il trattamento cui erano stati sottoposti gli Aleviti non avessero giustificazioni obiettive o ragionevoli e lo Stato non aveva previsto alcuna misura per "ristabilire l'equilibrio".⁸³

Il diverso trattamento cui erano esposti gli Aleviti non aveva alcuna giustificazione obiettiva e ragionevole.⁸⁴ In altre parole, la CEDU ha ritenuto che la constatazione di violazione della Convenzione costituisca soddisfazione sufficiente per la violazione delle norme contro la Comunità religiosa, mentre il costo di EUR 3.000,00 va al nome comune delle spese processuali.⁸⁵

⁷⁸ https://uredzastupnika.gov.hr/UserDocsImages/dokumenti/PREGLED%20PRAKSE/PREGLED%202_16.pdf, p. 28.

⁷⁹ Ibidem.

⁸⁰ Ivi., p. 29.

⁸¹ Ibidem.

⁸² Ivi., p. 30.

⁸³ Ibidem.

⁸⁴ https://uredzastupnika.gov.hr/UserDocsImages/dokumenti/PREGLED%20PRAKSE/PREGLED%202_16.pdf, p. 31.

⁸⁵ Ivi., p. 31.

5. Il problema del male

La discussione sul problema del male è stata condotta per secoli e sembra che provochi il disaccordo tra i teisti e gli atei in dimostrazione dell'esistenza di Dio.⁸⁶ Spesso, gli atei si riferiscono all'esistenza del male in mondo che, si rimandasse l'impossibilità dell'esistenza di Dio.⁸⁷ D'altra parte, il problema del male è importante anche per i teisti (ad esempio i cristiani e gli Aleviti) perché potrebbe offrire la soluzione in base alla quale Dio e il male sono compatibili e per dimostrare la possibilità dell'esistenza di Dio nonostante il male.⁸⁸ In seguito saranno spiegate le varietà del male e saranno offerti diversi tipi di teodicee per confrontare il problema del male con il caso degli Aleviti.

Nel mondo che ci circonda, scopriamo che la varietà del male può essere divisa in generale in due tipi:

1. Il male metafisico (“la malvagità naturale”) è tutto ciò che si considera male dell'universo (fisico), cioè non dipende dalle scelte libere degli umani. Nella categoria rientrano le malattie e le calamità naturali.
2. Il comportamento moralmente malvagio è considerato il comportamento moralmente colpevole; è lo stesso male che si riscontra nell'esempio della sentenza sopra nominata, in cui lo Stato defrauda alcuni diritti ai residenti.⁸⁹

È ovvio che in termini riguardanti il teismo, abbiamo due tipi di soluzione il primo: per S. Agostino: “O Dio non può eliminare il male o non lo vuole; se non lo può, allora non è onnipotente, se non lo vuole, non è completamente buono.”.⁹⁰

Il secondo argomento è più generale e chiarisce che il male è il percorso necessario per arrivare al bene.⁹¹ Secondo le parole di John Hick⁹²; l'uomo è un essere incline al peccato, ma è creato come tale da Dio è capace, in un mondo che contiene il male, “di salire a grandi altezze”, perché gli è stata data l'opportunità di migliorare nonostante il male.

⁸⁶ <https://www.bib.irb.hr/557629>

⁸⁷ Ibidem.

⁸⁸ Ibidem.

⁸⁹ Davies, B., *Uvod u filozofiju religije*, Hrvatski Studiji, Zagreb, 1998., p. 32.

⁹⁰ Ibidem.

⁹¹ Ivi., p. 33.

⁹² Secondo *Internet Encyclopedia of Philosophy*: “...era uno dei più importanti e influenti filosofi della religione della seconda metà del XX secolo.”

La formulazione classica del problema (logico) del male sarebbe: "Se il male esiste, allora Dio non può esistere".⁹³ Si potrebbe confermare che l'affermazione data è contraddittoria, ma se Dio è così perfetto come lo descrive il teista, non dovrebbe permettere il male. Collegandoci alla sentenza si potrebbe constatare che gli Aleviti allo stesso modo come i cristiani sono monoteisti, cioè credono in un unico Dio e perciò conoscono il problema del male.

Il problema probatorio del male ci porta al fatto che esiste tanto male nel mondo che è quasi irrazionale credere in un Dio che lo permette.⁹⁴ "In fine, solo l'esistenza del male non è un problema ma la conseguenza del male ingiusto è quella che provoca la sofferenza."⁹⁵ Ad esempio, per quale motivo proprio gli Aleviti erano discriminati? Questa è una delle domande dove la risposta è solo una: il male ingiusto; cioè: "... le autorità turche hanno impedito il diritto della Comunità degli Aleviti alla possibilità di un'esistenza autosostenete?".⁹⁶ D'altra parte, il male che non è ingiusto e che non ci provoca la sofferenza non presenta un problema così grave.

5.2. Le teodicee

"La parola "teodicea" deriva dalle parole greche che significano Dio e giustificazione; esprime la giustizia di Dio."⁹⁷ Distinguiamo diversi tipi di teodicee ad esempio: la teodicea della punizione, la teodicea dei lati opposti, la teodicea della libertà di volontà e la teodicea delle conseguenze naturali.⁹⁸

⁹³ Golubović, A. 2010. *Problem zla i teodiceja (filozofski i kršćanski stav prema problemu zla i njegovim rješenjima)*. E: Golubović, A.; Tićac, I. *Vječno u vremenu (Zbornik u čast mons. prof. dr. sc. Ivana Devčića, riječkog nadbiskupa)*. Zagreb: Kršćanska sadašnjost, Teologija u Rijeci., p. 190.

⁹⁴ Ivi., p. 191

⁹⁵ Ibidem.

⁹⁶ https://uredzastupnika.gov.hr/UserDocsImages/dokumenti/PREGLED%20PRAKSE/PREGLED%202_16.pdf, p. 29

⁹⁷ Golubović, A. 2010. *Problem zla i teodiceja (filozofski i kršćanski stav prema problemu zla i njegovim rješenjima)*. E: Golubović, A.; Tićac, I. *Vječno u vremenu (Zbornik u čast mons. prof. dr. sc. Ivana Devčića, riječkog nadbiskupa)*. Zagreb: Kršćanska sadašnjost, Teologija u Rijeci., p. 190.

⁹⁸ Ibidem.

5.2.1. La teodicea della punizione

Si basa sul fatto che: “Quando l’individuo fa il male, deve essere punito.”.⁹⁹

Ad esempio la Turchia ha: “Rifiutato di fornire servizi pubblici ai membri della Comunità religiosa Alawita il che costituisce una violazione del diritto alla libertà di religione e discriminazione.”.¹⁰⁰ Di conseguenza, la Turchia è stata punita dalla CEDU che ha rilevato: “... che il trattamento diverso cui è stata esposta la Comunità religiosa degli Aleviti non ha avuto alcuna giustificazione oggettiva e ragionevole...”.¹⁰¹

5.2.2. La teodicea dei lati opposti

“In questo tipo di teodicea il bene e il male sono percepiti come le unità d’un insieme... inoltre tale teoria sostiene che se esiste una dimensione, dovrebbe essercene anche un'altra...”.¹⁰²

Gli Aleviti come già scritto, avevano subito sia l’ingiustizia sia il male: “... a loro non era stato assicurato un servizio pubblico e il tribunale amministrativo aveva respinto la loro richiesta, affermando che le autorità amministrative avevano agito in conformità con la legislazione esistente...”.¹⁰³ La CEDU ha rilevato che il trattamento diverso cui erano esposti gli Aleviti non aveva alcuna giustificazione oggettiva e ragionevole.¹⁰⁴

Alla fine sembra che l’affermazione della necessaria esistenza dei lati opposti sia errata perché se esiste il male deve esistere anche il bene.¹⁰⁵ D’altra parte esistono anche delle situazioni neutrali e si trovano tra il bene e il male. Con la teodicea dei lati opposti, quasi certamente, si voleva chiarire che senza il male non si può comprendere il bene e per questo

⁹⁹ Golubović, A. 2010. *Problem zla i teodiceja (filozofski i kršćanski stav prema problemu zla i njegovim rješenjima)*. E: Golubović, A.; Tićac, I. *Vječno u vremenu (Zbornik u čast mons. prof. dr. sc. Ivana Devčića, riječkog nadbiskupa)*. Zagreb: Kršćanska sadašnjost, Teologija u Rijeci., p. 190.

¹⁰⁰ https://uredzastupnika.gov.hr/UserDocsImages/dokumenti/PREGLED%20PRAKSE/PREGLED%202_16.pdf, p. 28.

¹⁰¹ Ibidem.

¹⁰² Golubović, A. 2010. *Problem zla i teodiceja (filozofski i kršćanski stav prema problemu zla i njegovim rješenjima)*. E: Golubović, A.; Tićac, I. *Vječno u vremenu (Zbornik u čast mons. prof. dr. sc. Ivana Devčića, riječkog nadbiskupa)*. Zagreb: Kršćanska sadašnjost, Teologija u Rijeci., p. 192.

¹⁰³ https://uredzastupnika.gov.hr/UserDocsImages/dokumenti/PREGLED%20PRAKSE/PREGLED%202_16.pdf, p. 28.

¹⁰⁴ Ibidem.

¹⁰⁵ Golubović, A. 2010. *Problem zla i teodiceja (filozofski i kršćanski stav prema problemu zla i njegovim rješenjima)*. E: Golubović, A.; Tićac, I. *Vječno u vremenu (Zbornik u čast mons. prof. dr. sc. Ivana Devčića, riječkog nadbiskupa)*. Zagreb: Kršćanska sadašnjost, Teologija u Rijeci., p. 192.

motivo Dio è giustificato nel permettere il male perché senza la conoscenza del male non si saprebbe dell'esistenza del bene.¹⁰⁶

Se: “Dio è giustificato nel permettere il male perché è l'unica via che porta alla bontà...” allora si può affermare che Dio permise che gli Aleviti subissero il male, in altre parole, loro furono esposti a un trattamento diverso e infine, esisteva una seconda dimensione della bontà in cui la CEDU aveva giudicato a favore della Comunità religiosa degli Aleviti.¹⁰⁷

5.2.3. *La teodicea della libertà di volontà*

I teisti, quando vollero difendere Dio sull'esistenza del male, spesso si difesero con l'argomento della libertà di volontà. Dio, dichiarano, ha creato l'uomo come un essere libero. Col passare del tempo, l'abuso della libertà da parte degli esseri umani ha provocato l'avvento del male.¹⁰⁸

La Turchia e più precisamente, i giudici turchi abusarono della libertà di volontà e causarono il male ai loro stessi connazionali.

Usando la stessa teodicea: “Gli atei¹⁰⁹, tuttavia, lamentano che Dio abbia potuto creare l'uomo senza il permesso di fare il male.”¹¹⁰ A questo punto possiamo porre la domanda: “L'uomo avrebbe la libertà di volontà?”

L'autodeterminazione significa che l'uomo ha la libertà (in modo significativo) di sviluppo della propria personalità e del proprio carattere... cioè all'uomo è “lasciata” la decisione di fare o il bene o il male. Se fosse privo della libertà, non sarebbe responsabile delle proprie azioni.¹¹¹

Se il problema della libertà di volontà si dovesse collegare con la sentenza, le autorità turche non avrebbero mai dovuto fare del male agli Aleviti. Poiché le autorità turche avevano la

¹⁰⁶ Golubović, A. 2010. *Problem zla i teodiceja (filozofski i kršćanski stav prema problemu zla i njegovim rješenjima)*. E: Golubović, A.; Tićac, I. *Vječno u vremenu (Zbornik u čast mons. prof. dr. sc. Ivana Devčića, riječkog nadbiskupa)*. Zagreb: Kršćanska sadašnjost, Teologija u Rijeci., p. 192.

¹⁰⁷ Ibidem.

¹⁰⁸ Ivi., p. 193.

¹⁰⁹ Secondo *Treccani.it*: “...il non credere nell'esistenza di Dio o di ogni altra divinità...”.

¹¹⁰ Golubović, A. 2010. *Problem zla i teodiceja (filozofski i kršćanski stav prema problemu zla i njegovim rješenjima)*. E: Golubović, A.; Tićac, I. *Vječno u vremenu (Zbornik u čast mons. prof. dr. sc. Ivana Devčića, riječkog nadbiskupa)*. Zagreb: Kršćanska sadašnjost, Teologija u Rijeci, str. 183-199., p. 193.

¹¹¹ Ibidem.

libertà di volontà, fu violato l'articolo 14 (“divieto di discriminazione”) e l'articolo 9 (“la libertà del pensiero, di coscienza e di religione”) della Convenzione.¹¹²

5.2.4. *La teodicea delle conseguenze naturali*

Si basa sul fatto che:

...il mondo è imperfetto e gli esseri creati sono soggetti a vari svantaggi fisici...
Si può quindi affermare che il male fisico di per sé non è una conseguenza del peccato ma è una conseguenza delle limitazioni e imperfezioni degli esseri creati.¹¹³

La spiegazione precedente si può collegare con il caso degli Aleviti: i giudici turchi sono esseri umani e gli esseri umani non siano perfetti e possano errare. È improbabile che si tratti solo di un semplice sbaglio, ad esempio i giudici turchi semplicemente non capiscono in che modo hanno sbagliato, oppure non credono che la Comunità religiosa degli Aleviti sia importante per il loro Stato.

La stessa teodicea si può intendere: “Dio creò gli uomini e stabilì fra loro un rapporto d’amore e di solidarietà...”.¹¹⁴ Con questa frase si vuole collegare la Comunità degli Aleviti alle autorità turche ma anche con Dio per stabilire una relazione superiore e più profonda.

“Gli individui hanno respinto l'offerta di Dio e la conseguenza è il crollo che hanno subito, poiché rinnegarono Dio e si rivoltarono l'uno contro l'altro...”.¹¹⁵ Si potrebbe quindi dire che ci fu l'avvento del male (naturale).

Perché Dio non impedisce che gli uomini non compiano il male?: “Perché, consente che le persone si ravvedano e ritornino sulla “retta via”.”¹¹⁶ Perciò, Dio permise nel caso degli Aleviti che si avverasse il male, ma alla fine esso fu sconfitto¹¹⁷.

¹¹² <https://www.strasbourgconsortium.org/portal.case.php?pageId=10#caseId=994>

¹¹³ Devčić, I., *Pred Bogom blizim i dalekim*. Filozofski niz, Zagreb, 1998., p. 63.

¹¹⁴ Golubović, A. 2010. *Problem zla i teodiceja (filozofski i kršćanski stav prema problemu zla i njegovim rješenjima)*. E: Golubović, A.; Tićac, I. *Vječno u vremenu (Zbornik u čast mons. prof. dr. sc. Ivana Devčića, riječkog nadbiskupa)*. Zagreb: Kršćanska sadašnjost, Teologija u Rijeci., p. 195.

¹¹⁵ Ibidem.

¹¹⁶ Ibidem.

¹¹⁷ Cioè, vince il bene.

6. La virtù e la libertà

Ogni individuo è chiamato a seguire sia la legge morale¹¹⁸ sia la legge statale¹¹⁹.¹²⁰ Nel seguire le regole può essere giudicata la rettitudine della coscienza dell'individuo che agisce.¹²¹ Se la spiegazione precedente si dovesse collegare con la sentenza sopra nominata, si può constatare che le autorità turche non avevano seguito alcuna delle leggi.

Secondo Da Re la virtù¹²² è: "...quella forza morale che sorregge l'uomo nell'adempimento del suo dovere."¹²³ La virtù allo stesso modo costringe l'individuo ad agire secondo il principio della libertà interna che si spiega attraverso la rappresentazione del dovere ed è "essa stessa ad avere il possesso" dell'individuo.¹²⁴ Detto in altre parole:

La dipendenza della virtù, intesa come forza morale della volontà o, detto altrimenti la dipendenza dalla rappresentazione formale del proprio dover essere, garantiscono l'autonomia di scelta e di vita dell'uomo: egli forte del suo essere virtuoso, non è soggetto a forze e circostanze esterne, al caso o al destino.¹²⁵

La spiegazione precedente si può collegare con il caso degli Aleviti in modo che le virtù che hanno le autorità turche non li consente di fare il male¹²⁶.

Seguendo le leggi, sia le autorità turche sia la CEDU avevano la libertà di decidere che tipo di diritti abbia la Comunità religiosa degli Aleviti. Detto in altre parole: "Essere autonomi e autosufficienti significa essere liberi e non dipendere da cause esterne...".¹²⁷ Si può concludere che la Turchia non era completamente libera perché dipende dalle decisioni della CEDU.

¹¹⁸ Secondo *Vatican.va*: "La legge morale è opera della Sapienza divina. La si può definire, in senso biblico, come un insegnamento paterno, una pedagogia di Dio."

Secondo *Treccani.it*: "...la regola d'azione che l'uomo trova nella propria coscienza, e che gli serve di guida per discernere il bene dal male..."

¹¹⁹ Secondo *Treccani.it*: "...il complesso delle norme stabilite dagli uomini per la conservazione e l'ordine della società civile..."

¹²⁰ Da Re, A., *L'etica tra felicità e dovere*, Edizioni Dehoniane, Bologna, 1987., p. 39.

¹²¹ *Ivi.*, p. 52.

¹²² Secondo *Treccani.it*: "ant. virtute o virtute, e anche virtù, vertute o vertute; lat. virtus-ūtis "forza, coraggio", der. di vir "uomo"; il sign. moderno è dovuto principalmente al lat. cristiano..."

¹²³ Da Re, A., *L'etica tra felicità e dovere*, Edizioni Dehoniane, Bologna, 1987., p. 39.

¹²⁴ *Ibidem*.

¹²⁵ *Ibidem*.

¹²⁶ Secondo *Treccani.it*: "In senso ampio, tutto ciò che arreca danno turbando comunque la moralità o il benessere fisico ed è perciò temuto, evitato, oggetto di riprovazione, di condanna o di pietà, di compassione ecc."

¹²⁷ Da Re, A., *L'etica tra felicità e dovere*, Edizioni Dehoniane, Bologna, 1987., p. 83.

7. Conclusione

L'idea principale di questa tesi era la sintesi e il confronto tra la legge dell'UE e il problema del male. Gli stati membri dell'UE devono condividere i valori e i principi, come il rispetto della dignità umana e le libertà individuali, l'uguaglianza giuridica e maggiormente si dovrebbe promuovere il principio di legalità.¹²⁸

Usando il caso Izzettin Doğan e altri contro la Turchia si è spiegato il trattamento cui erano sottoposti gli Aleviti e per quale ragione hanno subito un male ingiusto. Precisamente, si sono considerati i diritti delle comunità religiose minoritarie alla libertà di pratica della propria religione e il trattamento discriminatorio dello Stato nei confronti delle minoranze religiose.¹²⁹ Pertanto, il problema del male è generalmente percepito come un problema fra la riconciliazione dell'esistenza di Dio e l'esistenza del male.¹³⁰ Mentre l'UE riguarda l'integrazione transnazionale degli Stati europei e dovrebbe promuovere sia la pace sia la prosperità.¹³¹

Credo che l'UE impedisca la libertà degli Stati membri e allo stesso tempo attraverso la Convenzione garantisce i diritti fondamentali. Se il male è presente in ogni ambito della vita dell'individuo e della società, allora, uno dei modi in cui si può sconfiggere è la standardizzazione di ogni aspetto della vita.

Credo anche che una delle più importanti teodicee sia la teodicea della libertà di volontà secondo la quale i giudici turchi abusarono la propria libertà di volontà e causarono il male ai loro stessi connazionali. Collegandosi alla frase precedente si può utilizzare la teodicea delle conseguenze naturali con la quale Dio voleva stabilire un rapporto d'amore e di solidarietà attraverso il male cioè collegare gli Aleviti con le autorità turche.

¹²⁸ https://europa.eu/european-union/about-eu/eu-in-brief_it

¹²⁹ https://www.statoechiese.it/images/uploads/articoli_pdf/parrilli.pdf

¹³⁰ Davies, B., *Uvod u filozofiju religije*, Hrvatski Studiji, Zagreb, 1998., p. 31.

¹³¹ Blažević, R., *Upravna znanost*, Grafika Helvetica, Rijeka, 2016., p. 287.

Sommario

L'idea fondamentale di questo elaborato era di collegare il problema del male nella filosofia della religione con il diritto dell'UE, usando il “Caso Izzettin Doğan e altri contro la Turchia” e analizzare il problema del male con cui i filosofi hanno avuto a che fare sin dai tempi antichi.

Il caso si riferisce al rifiuto di fornire servizi pubblici e alla violazione dei diritti della libertà di religione e alla discriminazione che possiamo associare strettamente con il problema del male. Spiegando le teodicee, la virtù e la libertà si sono potute notare le differenze negli atteggiamenti filosofici verso il problema del male ma nello stesso modo anche il cambiamento di pensiero dei giudici rispetto al caso.

Parole chiave: l'Unione Europea, la Corte Europea dei diritti dell'uomo, Aleviti, Turchia, caso Izzettin Doğan, il problema del male nella filosofia della religione, Dio, società, religione.

Summary

The basic idea of this work was to link the problem of evil in the philosophy of religion with EU law, using the case Izzettin Doğan and others against Turkey and to analyze the problem of evil with which philosophers have had to deal since ancient times.

The case refers to the refusal to provide public services and violations of the rights of religious freedom and discrimination that we can closely associate with the problem of evil. Explaining the theodicy, virtue and freedom, we could notice the differences in philosophical attitudes towards the problem of evil and at the same time the change of judges' opinions compared with the case.

Keywords: the European Union, the European Court of Human Rights, Aleviti, Turkey, case Izzettin Doğan, the problem of evil in the philosophy of religion, God, society, religion.

Bibliografia

1. Berti, E., *Il bene*, Editrice la scuola, Brescia, 1983.
2. Blažević, R., *Upravna znanost*, Grafika Helvetica, Rijeka, 2016.
3. Da Re, A., *L'etica tra felicità e dovere*, Edizioni Dehoniane, Bologna, 1987.
4. Davies, B., *Uvod u filozofiju religije*, Hrvatski Studiji, Zagreb, 1998.
5. Devčić, I., *Pred Bogom blizim i dalekim*. Filozofski niz, Zagreb, 1998.
6. Golubović, A. 2010. *Problem zla i teodiceja (filozofski i kršćanski stav prema problemu zla i njegovim rješenjima)*. E: Golubović, A.; Tićac, I. *Vječno u vremenu (Zbornik u čast mons. prof. dr. sc. Ivana Devčića, riječkog nadbiskupa)*. Zagreb: Kršćanska sadašnjost, Teologija u Rijeci, p. 183-199.
7. Hegel, G.W.H., *Osnovne crte filozofije prava*, Svjetlost, Sarajevo, 1989.

Sitografia

1. <http://www.treccani.it/enciclopedia/organizzazione-delle-nazioni-unite/>
(ultimo accesso: 21/06/2018)
2. https://curia.europa.eu/jcms/upload/docs/application/pdf/2012-05/tfp_it.pdf
(ultimo accesso: 19/06/2018)
3. https://europa.eu/european-union/about-eu/institutions-bodies/european-council_it
(ultimo accesso: 26/06/2018)
4. http://www.treccani.it/enciclopedia/paneuropa_%28Enciclopedia-Italiana%29/
(ultimo accesso: 24/06/2018)
5. https://www.echr.coe.int/Documents/Court_in_brief_ITA.pdf
(ultimo accesso: 19/06/2018)
6. http://www.ansa.it/europa/notizie/approfondimenti/abceuropa/2011/05/10/visualizza_new.html_871815979.html
(ultimo accesso: 25/06/2018)
7. <http://www.treccani.it/vocabolario/trattato>
(ultimo accesso: 21/06/2018)
8. https://www.echr.coe.int/Documents/Questions_Answers_ITA.pdf
(ultimo accesso: 21/06/2018)
9. https://www.echr.coe.int/Documents/Facts_Figures_20176_ENG.pdf
(ultimo accesso: 23/06/2018)
10. https://www.echr.coe.int/Documents/Simplified_Conv_ITA.pdf
(ultimo accesso: 20/06/2018)
11. <https://www.strasbourgconsortium.org/portal.case.php?pageId=10#caseId=994>
(ultimo accesso: 21/06/2018)
12. https://uredzastupnika.gov.hr/UserDocsImages/dokumenti/PREGLED%20PRAKSE/PREGLED%202_16.pdf
(ultimo accesso: 20/06/2018)
13. <https://www.iep.utm.edu/hick/>
(ultimo accesso: 27/06/2018)
14. <http://www.treccani.it/vocabolario/ateismo>
(ultimo accesso: 20/06/2018)

15. http://www.vatican.va/archive/catechism_it/p3s1c3a1_it.htm
(ultimo accesso: 24/06/2018)
16. <http://www.treccani.it/vocabolario/legge>
(ultimo accesso: 23/06/2018)
17. <http://didattica.unipd.it/offerta/docente/B8864FDF952C263BEFA353B601A2C50F>
(ultimo accesso: 23/06/2018)
18. <http://www.treccani.it/vocabolario/virtu>
(ultimo accesso: 22/06/2018)
19. <http://www.treccani.it/enciclopedia/male>
(ultimo accesso: 22/06/2018)
20. https://www.echr.coe.int/Documents/Convention_ITA.pdf
(ultimo accesso: 27/06/2018)
21. https://europa.eu/european-union/about-eu/eu-in-brief_it
(ultimo accesso: 27/06/2018)
22. https://europa.eu/european-union/about-eu/institutions-bodies/court-justice_it
(ultimo accesso: 27/06/2018)
23. <https://www.coe.int/it/web/about-us/achievements>
(ultimo accesso: 27/06/2018)
24. <https://www.coe.int/it/web/portal/belgianchairmanship-echr>
(ultimo accesso: 27/06/2018)
25. https://www.lejournalinternational.fr/Dividere-per-regnare-al-meglio-gli-Aleviti-e-il-regime-di-Damasco_a3056.html
(ultimo accesso: 26/06/2018)
26. <https://www.balcanicaucaso.org/aree/Turchia/Gli-aleviti-38361>
(ultimo accesso: 27/06/2018)
27. https://www.statoechiese.it/images/uploads/articoli_pdf/parrilli.pdf
(ultimo accesso: 27/06/2018)
28. https://books.google.hr/books?id=r9WPDgAAQBAJ&pg=PA81&lpg=PA81&dq=izzettin+dogan+cv&source=bl&ots=hMw8TNWUA0&sig=mnkFIYOxVUz05hLJhSL2rc6_JwQ&hl=hr&sa=X&ved=0ahUKEwjph8SurPbbAhVDVywKHQX6AmQQ6AEIJTAA#v=onepage&q=izzettin%20dogan%20cv&f=false
(ultimo accesso: 27/06/2018)
29. <https://www.bib.irb.hr/557629>
(ultimo accesso: 26/06/2018)